

di Domenico Pecoraro

Mi svegliai per il rumore dei vetri che vibravano come spinti dal vento. Non capivo... Poi arrivò mia madre che mi disse "Vestiti e sbrigati! Usciamo. C'è stata una forte scossa di terremoto!". Erano circa le tre di notte del 15 gennaio 1968, avevo poco più di 14 anni, quanto basta per ricordare per tutta la vita. A Palermo e dintorni la scossa fu forte e la paura tanta, ma nel Belice portò morte e distruzione. Il gruppo UIF di Palermo ha da sempre un rapporto privilegiato con quei paesi che il terremoto di 50 anni fa, o il dopo terremoto, hanno, in qualche caso, distrutto completamente. Poggioreale, Montevago, Gibellina, Santa Ninfa, Partanna, Camporeale, Santa Margherita, Salemi, Menfi e Salaparuta, i centri colpiti da quel sisma, sono stati frequentemente mete di escursioni fotografiche. In occasione del 50mo anniversario di quell'evento, pertanto, non poteva mancare una mostra fotografica che invitasse a un ricordo e a qualche riflessione su quell'esperienza. Nino Giordano, il segretario regionale della Sicilia, ha voluto fortemente questa mostra, lui che negli anni trascorsi ha sempre mostrato grande sensibilità nei riguardi di questo evento. E così lunedì 15 gennaio scorso, nei locali della sala Di Cristina, è stata inaugurata una mostra in cui Nino con Elio Avellone, Enzo Agate e Salvo Zanghì hanno esposto fotografie delle zone terremotate, in particolare di Poggioreale e Gibellina, i paesi che più sono stati trasformati da quanto successo quella notte di 50 anni fa. I due paesi, infatti, sono stati ricostruiti interamente ad alcuni chilometri dai siti originari, siti che sono stati, pertanto, abbandonati. Il sito originale di Gibellina è stato nella seconda metà degli anni 80 trasformato nel Cretto di Burri: l'artista ha ricoperto le rovine col cemento creando un monumento che conserva la struttura del tessuto urbano e viario della cittadina terremotata. Un luogo dal fascino straniante per chiunque lo visiti. Poggioreale nel 1968 non subì una grande devastazione, ma 50 anni di abbandono hanno reso il sito originario, oggi, più terremotato di allora. Le immagini proposte (in bianco e nero quelle di Nino Giordano, a colori quelle degli altri autori) testimoniano questa condizione e, con l'aggiunta delle riproduzioni delle prime pagine dei giornali dell'epoca che raccontarono a caldo quello che era successo, danno ai visitatori della mostra un quadro completo di cosa abbia significato per il Belice, ma non solo, quel terremoto. La mostra è stata introdotta da Andrea Di Napoli che ha messo l'accento su come eventi del genere sono da sempre occasione di reportage fotografici di grande impatto emotivo (il dramma è fotogenico per definizione). A seguire, interventi di Nino Bellia e dello stesso Nino Giordano. In conclusione la testimonianza di Ornella, neonata all'epoca, che solo per un puro caso quella notte non dormì nel letto che fu investito da pezzi del soffitto. La mostra è rimasta in visione fino al 20 gennaio.



Alcune delle foto esposte - Foto Elio Avellone



Poggioreale- Foto Elio Avellone



L'inaugurazione della mostra